

LA GIUSTIZIA

Il ministro della Giustizia: non intervengo per difendere me stesso. L'avvocazione è l'atto di un magistrato verso un altro magistrato

Il ministro dei Lavori pubblici: il premier decida se Mastella si deve dimettere. Chi è indagato non può controllare chi lo indaga

IL CASO DE MAGISTRIS

Di Pietro contro Mastella: intervenga Prodi

Il Guardasigilli: l'inchiesta vada avanti. Quel giudice mi ha coinvolto apposta, vuol diventare un eroe

di Andrea Carugati / Roma

MASTELLA E DI PIETRO ai ferri corti sul caso De Magistris. «È un analfabeta del diritto», gli manda a dire il Guardasigilli. E Di Pietro: «Prodi si assuma la responsabilità di dire se Mastella può ancora fare il ministro della Giustizia». Un altro giorno di tensione

con una nota ufficiale attribuita all'uscire in cui si dice che «un ministro che quando era magistrato ha ricevuto 100 milioni di lire e una Mercedes da degli indagati non ha i titoli per parlare. Di Pietro abbia il coraggio di non scaricare il proble-

ma sul premier: porti in Parlamento la richiesta, mettendo sul banco anche le sue dimissioni da ministro: vedremo come si esprimerà l'aula». L'europarlamentare dell'Idv Beniamino Donnici, intanto, ha presentato un esposto-denuncia alla procura di Salerno sull'avvocazione dell'inchiesta Why Not. Dalla sinistra radicale, Cesare Salvi e il verde Bonelli giudicano l'avvocazione dell'inchiesta «un errore», una scelta «inopportuna». Rosy Bindi si augura che «l'inchiesta vada avanti velocemente. Ma se Mastella grida al complotto sbaglia, non bisogna mai creare il sospetto che la politica cerchi l'impunità».

Felice Casson, ex magistrato e ora senatore del Pd, dice: «Se tutto questo fosse successo con Berlusconi avremmo gridato al bavaglio per la magistratura. I tempi della richiesta di trasferimento da parte di Mastella e anche i tempi dell'avvocato-

Casson, Ulivo: se fosse avvenuto con Berlusconi avremmo gridato al bavaglio ai giudici

mi lasciano perplesso: credo sia il caso di abbassare tutti i toni, riflettere meglio sulle decisioni delicate che si prendono». Quanto ai rischi di tritolo evocati dal pm di Catanzaro, dice Casson: «È incomprensibile e poco serio che di queste cose si parli sulla stampa. Se arrivano delle minacce, prima le si valuta e poi ci si rivolge agli uffici competenti. Questo continuo gridare "al lupo", non solo da parte di De Magistris, contribuisce solo ad avvelenare il clima». Casson parla anche della possibilità di dimissioni di Mastella: «In questa fase dell'indagine è una richiesta davvero prematura». Nell'Ulivo si registrano anche auto-

revoli opinioni secondo cui, in questa fase, l'avvocazione da parte del Pg era inevitabile. Dal centrodestra Cicchitto (Fi) ritiene «giustificata» la decisione del pg di Catanzaro, Casini e Cesa invece solidarizzano con Mastella.

Il ministro della Famiglia: sbagliato creare il sospetto che la politica cerchi l'impunità

Il presidente dell'Anm Giuseppe Gennaro parla di una decisione «inopportuna» della Procura generale: «Non credo ci fossero tutti i requisiti per l'avvocazione. Occorre uno sforzo di tutti perché l'aria si fa irrespirabile, c'è un rischio per l'autonomia della magistratura». De Magistris, dal canto suo, torna a parlare di un «filo conduttore tra ostacoli, intimidazioni, minacce e pallottole». E il membro togato del Csm Fabio Roia annuncia che domani porterà all'attenzione della prima commissione di palazzo dei Marescialli il provvedimento del Pg di Catanzaro e le ultime denunce di De Magistris.

nel governo. Che inizia con una dura replica di Mastella alle interviste del pm di Catanzaro Luigi De Magistris, dopo che il Pg di Catanzaro ha avvocato l'inchiesta «Why not» che vede indagati il premier e il Guardasigilli: «Voglio che l'inchiesta vada avanti velocemente, perché questi schizzi di fango che mi sono stati gettati addosso mi vengano tolti. Non invocherò cavilli: non mi appellerò al fatto che, essendo parlamentare, appena il mio nome è comparso nei tabulati dovevano chiedere l'autorizzazione al Senato». E ancora: «De Magistris mi ha iscritto scientemente perché sapeva che così gli veniva tolta l'inchiesta e diventava un eroe nazionale. Ma se il Paese vuole eroi di questo tipo se li tenga». Mastella si dice sereno: «Sono una persona perbene. Non sono intervenuto per difendere me stesso: al 20 giugno, la Procura di Catanzaro mi disse che non c'era alcun provvedimento che mi riguardava». Il Guardasigilli contesta la versione secondo cui l'avvocazione sarebbe nata da un input politico: «È un atto di un magistrato nei confronti di un altro magistrato. E De Magistris non è l'unico a essere indipendente. L'avvocazione non significa l'interruzione dell'inchiesta». È qui che Mastella dà dell'«analfabeta del diritto» al collega Di Pietro, citando anche la famosa vicenda dei 100 milioni e della Mercedes.

Di Pietro, dal canto suo, ricorda che gli autori di quelle accuse «sono stati condannati per diffamazione» e chiama in causa Romano Prodi: «Deve decidere se in capo ad uno stesso soggetto possa mantenersi nello stesso tempo la titolarità dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato che lo ha sottoposto alle indagini». Ancora: «Mastella ha provocato un corto-circuito politico giudiziario che rischia di travolgere il governo. Come con Berlusconi, viene fuori l'immagine di una classe politica che ne inventa di tutti i colori per fermare i magistrati, per togliere di mezzo chi non si adegua». Contro-replica il ministero della Giustizia,



Alcune persone partecipano a un sit-in in favore del sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris. Foto Ansa

L'INTERVISTA

RITA SANLORENZO

La segretaria di Magistratura Democratica: in Calabria la giustizia soffre i mali di sempre

«Ci indigna l'attivismo su quel giudice è un attacco alla nostra indipendenza»

di Massimo Solani

«Certo non è un provvedimento molto usuale, e non a caso la legge lo disciplina in particolari ipotesi, tassative e limitate. Vedremo se in questo caso ricorrono o meno. Io non conosco i presupposti normativi dell'intervento del procuratore generale di Catanzaro, e pertanto non posso esprimermi nel merito dell'iniziativa. Quel che posso dire è che non si era ancora giunti alla scadenza dei due anni di indagini. Mentre sull'ipotesi di incompatibilità l'argomento è molto discusso, anche se le scadenze temporali della vicenda sono sotto agli occhi di tutti». Rita Sanlorenzo, segretaria di Magistratura democratica, è cauta sulla spinosa vicenda relativa all'avvocazione dell'inchiesta «Why Not» della procura generale di Catanzaro. Ma su una cosa il magistrato non fa passi indietro, la difesa dell'indipendenza della magistratura.

Dottorssa, ravvede nella vicenda Catanzaro questo rischio?

«Noi da mesi ripetiamo una cosa: la situazione giudiziaria della Calabria versa in preoccupante sofferenza e richiederebbe misure forti, sia da parte del ministero che dal Csm. Queste misure tardano ad arrivare, mentre nei confronti del sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris assistiamo ad un rincorrersi e ad un continuo moltiplicarsi di iniziative. È per questo che ci indigna-

mo e denunciemo la sproporzione di attenzione. Io mi limito a lamentare questo surplus di esposizione e attenzioni esercitate nei suoi confronti dal potere politico. Che dovrebbe invece essere chiamato ad assumere ben altre iniziative».

Con l'arrivo di Mastella a via Arenula sembrava iniziata una nuova stagione dopo gli anni del conflitto fra Castelli e la magistratura. Ritiene che il clima adesso sia cambiato?

«Certo ci stavamo disabituando a quel susseguirsi di accuse generalizzate nei confronti della magistratura. Sembrava si fosse vicini all'inizio di una proficua collaborazione per il miglioramento della giustizia. Purtroppo invece questa collaborazione non c'è praticamente mai stata se non per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Che se anche non è assolutamente quella da noi auspicata, almeno ha eliminato i profili di palese incostituzionalità che noi avevamo più volte denunciato. Adesso però assistiamo ad un attacco frontale nei

Il Csm renda chiaro cosa succede a Catanzaro. E l'Anm ritrovi una posizione unitaria

confronti non più dell'intera magistratura, ma di un singolo magistrato e della sua azione. Che guarda caso riguarda direttamente anche il ministro della Giustizia Mastella. E sicuramente un cambio di tono che non aiuta nessuno e che temo costringa anche ad abbandonare qualsiasi prospettiva di collaborazione nell'ottica di una riforma complessiva della giustizia».

Qualcuno in questi giorni ha accusato l'Anm di aver lasciato solo De Magistris, di non aver detto nulla a sua difesa. Lo pensa anche lei?

«Il dottor De Magistris nelle ultime settimane è stato attaccato in maniera molto pesante. E credo che questo sia accaduto per le sue inchieste e le sue iniziative, non certo per le dichiarazioni rilasciate alla stampa. All'interno della magistratura associata si registrano delle posizioni diverse che hanno generato una sorta di stallo negli organismi dell'Anm. Ma come Magistratura Democratica auspichiamo che l'Associazione nazionale magistrati riesca a presto a denunciare con forza comportamenti e iniziative esterne che ci sembra mettano in pericolo l'indipendenza dell'azione giudiziaria. Tutto questo, chiaramente, senza entrare nel merito delle inchieste di De Magistris. Per il resto lasciamo al Csm il compito di giudicare. E speriamo lo faccia con celerità, perché è interesse di tutti sapere cosa succede nella procura di Catanzaro».

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 40° Anniversario
della morte di Ernesto Guevara
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

EDITORI RIUNITI

